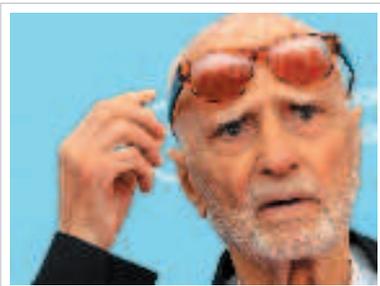


Mantelline che scappano un pasticcio sotto al diluvio

Da voci molto accreditate, pare che la fuga che ha sconvolto il Giro sia un intrigo di fraintendimenti, mantelline da prendere in un diluvio. Quelli della classifica credevano di essere tutti e invece qualcuno mancava, Sastre per esempio.

Due uomini in fuga con... Mario Monicelli



«Giovani, battetevi con coraggio i politici dovrebbero andare a casa»

Mario Monicelli, 95 anni. Regista mito del cinema italiano (basterebbe ricordare, fra i tanti, «La grande guerra»).

Siamo stati insieme, dopo il terremoto, a L'Aquila a parlare ai ragazzi, una notte che faceva freddo e qui ancora freddo fa, a Collemaggio.

Che cosa ti ricordi della tua prima bici?

«Della mia prima bici!! Novant'anni fa! Ah... forse sì...».

Almeno il colore.. (E lui ridendo)

«Rossa, rossa, ho risposto bene?».

Ma hai avuto degli amori ciclistici?

«Che vuoi?, la mia è stata la generazione epica del ciclismo, quando la bicicletta era il mezzo del popolo. L'ho seguito il ciclismo, fino a Coppi e Bartali».

Sono anni difficili per L'Aquila e per l'Italia. A un ragazzo che ha tutta la vita davanti, che cerca un sogno, cosa vuoi dire?

«Di battersi, di avere coraggio, di andare avanti e credere nelle cose, di non arrendersi e che questi politici dovrebbero tutti andare a casa».

Infatti, Mario è venuto a L'Aquila e tra i lavoratori dell'Eutelia, nell'estrema periferia romana, nel freddo di notti d'inverno, all'età che ha, proprio per questo. **AS.**

Ordine d'arrivo

1. E. Petrov (Rus)	in 6h28'29"
2. D. Cataldo (Ita)	a 0'05"
3. C. Sastre Candil (Spa)	s.t.
4. B. Wiggins (Gbr)	0'07"
5. A. Efimkin (Rus)	s.t.
6. L. Gerdemann (Ger)	s.t.
7. J. Pineau (Fra)	s.t.
8. D. Arroyo Duran (Spa)	s.t.

La classifica

1. R. Porte (Aus)	in 45h30'16"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'42"
3. R. Kiserlovski (Cro)	a 1'56"
4. X. Tondo Volpini (Spa)	a 3'54"
5. V. Agnoli (Ita)	a 4'41"
6. A. Efimkin (Rus)	a 5'16"
14. V. Nibali (Ita)	a 11'28"
15. I. Basso (Ita)	a 11'49"

La tappa di oggi



Campi di zafferano con mega discarica

Riciclisti

ANDREA SATTA

L'Aquila mi accoglie con Gianni Motta che pedala, inseguito da Francesco Moser, sul pavè del centro storico, gli altri giorni gran deserto. Gradi pochi, dieci e in quota sarà andata peggio. Non so come l'avete vista in tv, ma voltandomi spesso per guardare il cielo nero che m' inseguiva dalle gole di Popoli, dove il Pescara divide la Maiel-

la dal Gran Sasso, viaggiamo nella leggenda. La trota Fario protesta, rara com'è, con la sua livrea rossastra, perché ai piedi dei campi di zafferano del Piano di Navelli c'è la discarica industriale più grande d'Italia. Giusto adiacente al fiume. L'avranno vista tossire i ciclisti in fuga? Sarà forse sfuggita agli inseguitori? Sarà stata fermata dai direttori sportivi?. Mah... io ho guardato giù dal ponte, ma non l'ho vista.

La stanno uccidendo i rifiuti tossici, una al giorno, mille al minuto. Quest'acqua, mischiando essenze montane e vicinanze pericolose arri-

verà sulla spiaggia dell' Adriatico ristoro. 270 mila tonnellate di rifiuti industriali vicino ad un fiume. Ma la televisione regala e cancella. Passiamo al Giro. Tu che sei a casa e lo segui ogni giorno, sai bene perché ami questa corsa. Lo vedi da te.

Non ci sono sconti sui pedali, non si può vivere di rendita, si soffre davanti a tutti, si rischia la pelle sul bagnato. E se ce una discesa devi spingere e se sei in salita devi rincorrere e se ti danno due curve stai fallendo, e se mangi troppo ti senti male e se lo fai poco ti mancheranno le forze e domani sarà più dura. Poi, quando la carriera finisce, campioni a parte, se va bene, c'è un ruolo da comprimario nelle organizzazioni sportive. Dal-

LA RIMONTA DI SASTRE

Carlos Sastre rientra in corsa, ora è ottavo a 7'09" dalla maglia rosa Porte, e ha quasi 3 minuti di vantaggio su Vinokourov su e gli altri favoriti che stanno peggio del kazako.

le svolte di Popoli me la faccio in bici anch'io, un po' prima dei ciclisti e molto più lentamente, attraverso luoghi resi noti dalla televisione: Poggio Picensis, Onna, Bazzano, Paganica, fino a Collemaggio in restauro. E mi restauro anch'io, alla meglio, in un bar della Villa Comunale, per la sala stampa. Oggi, della festa di ieri, già non ci sarà più niente.

Resisterà per un po' una scritta su qualche asfalto, destinata a sbiadire negli inverni a venire. Al mare di Pineto, di Francavilla, di Ortona, dove i «fratelli della costa», gli sfollati dal terremoto, ancora soggiornano, vedremo spuntare, col solleone, sulle teste dei bambini, un cappellino con su la pubblicità del Giro. È quel che resta in testa di un mucchio di ricordi. ♦